

SANTA KATERI TEKAKWITHA

(1656 – 1680)

Il 21 ottobre 2012, giornata missionaria mondiale, il Santo Padre proclama sette nuovi santi: tra questi c'è Kateri Tekakwitha, la prima santa “nativa americana”.

Nel dichiarare la sua santità, Benedetto XVI sottolinea che *“ci impressiona per il coraggio nella vocazione tanto particolare nella sua cultura.*

In lei, fede e cultura si arricchiscono a vicenda! Il suo esempio ci aiuti a vivere là dove siamo, senza rinnegare ciò che siamo, amando Gesù!”

UNA PREMESSA NECESSARIA

Quando Cristoforo Colombo, convinto che la Terra fosse rotonda, arriva in America, pensa di essere nelle Indie, perché non immagina di sicuro che al di là dello sterminato oceano che ha attraversato ci sia un altro continente. Gli abitanti di quelle terre vengono così chiamati “indiani”, salvo aggiungere successivamente “d’America” quando ci si accorge di essersi sbagliati!! Vengono anche definiti “pellerossa” per la loro abitudine di dipingersi il volto con terre colorate per spaventare il nemico.

Sono popolazioni nomadi, perlopiù guerrieri e cacciatori, ed accolgono con amicizia i primi europei che arrivano. Basti ricordare l’aiuto dato ai primi Pilgrim Fathers, che poi durante il raccolto dell’anno successivo, li ringraziano per averli salvati dalla morte per fame con un grande banchetto tutti insieme. Il giorno del ringraziamento per il raccolto viene tuttora festeggiato come “Harvest Festival” (ai primi di novembre).

I secoli successivi a quei primi “incontri” fra culture così diverse sono però pieni di orrori e soprusi da parte dei popoli “conquistatori” che decimano gli autoctoni con sanguinose guerre, lanciandosi in vergognosi eccidi (vedi Wounded Knee, dove sono uccisi perlopiù donne, anziani e bambini)

convinti di essere dalla parte della ragione. Ancora peggio dei fucili e delle imboscate sono le malattie che vengono volontariamente diffuse fra i nativi americani.

LA SUA FAMIGLIA

Tekakwitha nasce verso il 1656 a Fort Orange, oggi nello stato di New York. Il padre, irochese, è pagano .La madre, di nome Kahenta, è stata convertita alla fede cristiana dai gesuiti francesi. La madre rimane ferma nella sua nuova fede anche se il padre è ostile. I genitori di Tekakwitha muoiono di vaiolo quando lei ha solo quattro anni e Kahenta riesce a battezzare il padre dei suoi figli prima di morire. Tekakwitha viene anche lei colpita dal vaiolo e rimane butterata e con la salute cagionevole. L'adottano degli zii.

Tekakwitha è una ragazza calma ma decisa e riesce addirittura a scappare dagli zii quando questi la vogliono dare in sposa senza il suo consenso. E' affascinata dalla natura e dalla sua bellezza e la sua anima cerca Qualcuno che ancora non ha raggiunto ma di cui intuisce la presenza, tanto da offrirgli il suo amore sponsale...

L'INCONTRO CON GESU'

Lo zio, pur contrario al Cristianesimo, accoglie dei padri gesuiti per dovere di ospitalità.

Tekakwitha rimane affascinata da quanto racconta padre Jacques de Lamberville, e capisce che nel Vangelo ci sono le risposte alla sua ricerca. Approfittando di una ferita al piede che le impedisce di lavorare e la costringe a stare a casa, Tekakwitha chiede a padre de Lamberville il Battesimo. Lo riceve il 5 aprile 1676 con il nome di Kateri (Caterina in lingua locale).

Essere fedele alla sua scelta le costa pesanti sofferenze fisiche e morali inflittele dalla sua stessa famiglia.

E' lo stesso padre de Lamberville che le prepara la fuga nel lontano villaggio di Sault Saint Louis, in Canada, che raggiunge percorrendo a piedi circa trecento km! Finalmente Kateri può seguire in piena libertà la sua fede. Sotto gli insegnamenti di Anastasia Teganhatsihongo, che ha conosciuto anche sua madre, può essere istruita sulla vita cristiana.

Nel Natale del 1677 riceve la Prima Comunione e il 25 marzo 1679 pronuncia i voti privati, non potendo entrare in un ordine. Rinnova così con piena coscienza la sua antica consacrazione verginale. Si dedica ad insegnare preghiere cristiane ai fanciulli, assiste anziani e malati, unendo preghiera fervente e severe penitenze.

Muore il 17 aprile del 1680, a soli 24 anni, pronunciando le parole “*Jesos konoroukwa*”, *Gesù ti amo*. Il suo viso diventa luminoso e guarisce immediatamente dalle cicatrici del vaiolo.

Il 3 gennaio 1943 Pio XII la proclama “venerabile”.

Il 22/6/80 è beatificata da Giovanni Paolo II, ricevendo il titolo di “patrona della gioventù”.

Viene invocata come *il giglio dei Mohawks*. E' patrona dell'ambiente e dell'ecologia insieme a san Francesco d'Assisi.

(Annamaria Girardi)

Bibliografia

Antonio Maria Sicari “Il giglio dei Mohawks”, da “Avvenire” del 17 aprile 2011, pag.2;

Matteo Liut “Benedetto XVI: la santità è servire Dio e gli uomini ”,da “Avvenire del 23 ottobre 2012, pag. 17;

“La sua vita” dal sito www.kateri.altervista.org